

Tobino ritrova la sua Versilia

Per il centenario del medico scrittore un intenso programma di celebrazioni

Sandro Bennucci
■ Firenze

NACQUE un secolo fa, il 16 gennaio. Mario Tobino, classe 1910, patria Viareggio, ebbe tre amori: la «sua» Versilia; Dante, cui ispirò lo stile delle sue generose e traboccanti pagine; la follia che curò come medico per quarant'anni nell'antico «Spedale dei pazzi» così raccontato in *Le libere donne di Magliano*: «La mia vita è qui, nel Manicomio di Lucca. Qui si snodano i miei sentimenti. Qui sincero mi manifesto. Qui vedo albe, tramonti e il tempo scorre nella mia attenzione. Dentro una stanza del manicomio studio gli uomini e li amo... Ed il mio desiderio è di fare di ogni grano di questo territorio un tranquillo, ordinato, universale parlare».

Era il 1953. Quel libro subito famoso, velo di una casuale e quasi noncurante confessione della vena poetica, Tobino (nella foto) lo scrisse nelle due stanze del quattrocentesco ospedale psichiatrico di Magliano. Che saranno riaperte in aprile per celebrare il centenario e mostrare lo spartano arredamento: scrivania, penne, macchina per scrivere. E sempre lì, nell'ala restaurata, troveranno sede il museo e un Centro di documentazione mul-

timediale sull'opera di Tobino.

Manifestazioni e iniziative si susseguiranno per tutto l'anno. Organizzate dalle istituzioni (Regione Toscana, comuni di Lucca e Viareggio, Provincia e Asl di Lucca), ma anche, e soprattutto, da chi avverte un legame forte con Tobino: gli eredi, la Fondazione che porta il suo nome, l'Associazione Versilia Nostra.

Ma celebrare non basta. Si rischia che resti poco. Così, ieri mattina, durante la presentazione ufficiale del ricco programma, Paolo Coc-

Letteratura e psichiatria
In mostra «Le immagini del vivere». E a Magliano sarà riaperto lo studio

chi, assessore toscano alla cultura, ha detto che l'obiettivo delle istituzioni e della Fondazione è trasformare il Centro in una sede di studio e di ricerca sul rapporto fra letteratura e psichiatria e sulla storia e gli sviluppi del trattamento della malattia mentale.

Illustrato dal presidente e dal direttore della Fondazione, Andrea Tagliasacchi e Marco Natalizi, il calendario del centenario prevede la prima tappa il giorno prima della data fatidica, il 15

gennaio, in Palazzo Paolina, a Viareggio, con la mostra «Le immagini del vivere», scritte e figure di Tobino, oli e disegni fatti da amici pittori. Interverrà Rossella Martina che si soffermerà proprio sull'immagine di Tobino. Il giorno dopo, 16 gennaio, anniversario della nascita, al teatro Odeon cerimonia per la consegna a Sergio Zavoli del premio Viareggio-Tobino. Nel pomeriggio, alle 17, per iniziativa di Versilia Nostra, lettura dei saluti inviati da due grandi amici di Tobino: Mario Monicelli e Manlio Cancogni. Poi, nei giorni e nei mesi a seguire, una catena di eventi. Dove spiccano, a Lucca, il 9 aprile, il terzo seminario di psicopatologia («La rappresentazione delle nevrosi in letteratura»), mentre in maggio al Salone del libro di Torino, saranno presentati gli atti del convegno «Il turbamento e la scrittura».

Tutto questo per far conoscere Tobino (morto ad Agrigento l'11 dicembre 1991); per divulgare un'umanità e una poesia di cui si caricava nelle spartane stanzette d'ospedale; per mostrare i fogli rimasti, le penne, la macchina per scrivere con i quali ribadiva che «se la follia oscura la mente, i sentimenti umani non si ammalano: essi sono l'uomo e lo fanno eterno».

